



CRONACA DIBRESCIA

Telefono 030.2294.252 - 221 - 258 Fax 030.2294.229 | E-mail: cronaca@bresciaoggi.it

Via Don Primo Mazzolari, 28
Colombare di Sirmione (BS)
Tel: 030 919049
Fax: 030 2055783
info@biomed-italia.eu
www.biomed-italia.eu

PROFESSIONAL DAY. I rappresentanti di 27 ordini si sono ritrovati nell'auditorium della Camera di commercio di Brescia. In collegamento in videoconferenza con Roma

L'esercito dei professionisti va alla guerra

Oltre 500mila i contatti online con la manifestazione «Non siamo una casta siamo una risorsa per il Paese»

Magda Biglia

Una riforma affrettata, senza paternità politica, pensata per gettare fumo e far dimenticare ben altre liberalizzazioni importanti, mirante a fare entrare i capitali finanziari nei vari settori. Un decreto a cui i liberi professionisti oppongono eticità deontologica, tariffe massime, rapporto personalizzato, chicca del sistema italiano. Questi in sintesi i discorsi che ieri hanno percorso l'Italia, le città, i partiti delle ex maggioranze e minoranze, i rappresentanti di 27 Ordini durante il «Professional day» che ha puntato il centro a Roma con collegamenti video nel Paese.

Anche con Brescia che ha visto gemersi l'auditorium della Camera di commercio dalle 9 alle 13, in risposta all'appello del Cup, Comitato unitario permanente degli Ordini e dei Collegi professionali presieduto da Antonio Passantino, leader dei commercialisti. «Non siamo abituati a esibirci, a gridare ma oggi vogliamo finalmente farci ascoltare e fare chiarezza con l'opinione pubblica» ha dichiarato Passantino. E infatti nessuno più riusciva a farli tacere nell'auditorium romano della Conciliazione,

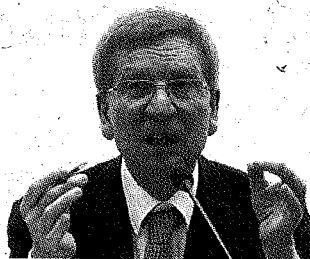
dove ogni presidente ha consegnato per il Governo una lettera rosa con le proposte delle categorie che vogliono essere consultate e si dicono disponibili a cambiamenti condivisi. A mezzogiorno assommavano a più di 500mila i contatti online con la manifestazione. «Non siamo una casta, siamo una risorsa, consultateci» ha esclamato nella sala della Cdc di fronte alla platea plaudente Alberto Pelizzari presidente dei consulenti del lavoro.

IN SALA C'ERANO tanti presidenti. Mancavano i vertici degli avvocati, pronti ad uno sciopero durissimo, c'erano invece i notai che finora non avevano partecipato al Cup. In video hanno visto il bresciano presidente nazionale dei veterinari Gaetano Penocchio, nella capitale a portare le ragioni dei colleghi, in grave sofferenza. «Siamo troppi, altro che mancata concorrenza. Ora ci sostituiscono nei macelli con gli assistenti non medici e c'è di mezzo la tutela della salute. Non abbiamo tariffari, il cento per cento dei giovani supera l'esame di Stato».

Le professioni sono accomunate dalla battaglia, ma hanno loro specifiche peculiarità. Si può fare l'esempio dei farmacisti, sui quali nel Brescia-



L'aula della Camera di Commercio gremita di professionisti che si sono interrogati sulle nuove normative FOTOLIVE



Non possiamo essere equiparati alle imprese. Non siamo un prodotto da supermercato

ANTONIO PASSANTINO
PRESIDENTE DEI COMMERCIALISTI



L'apertura a soluzioni industriali è un grave danno per i cittadini

ADRIANO PAROLI
SINDACO DI BRESCIA

no incombe la deregulation di orari e turni, la localizzazione di nuove 90 farmacie, su 330, e il diffondersi di punti vendita di un'ampia fascia di prodotti. «Noi diciamo no all'affidamento della salute al mercato. Non si possono mettere in saldo i medicinali per venderne di più come fossero vestiti».

I pro e i contro il decreto sono trasversali ai partiti. Chiamati al tavolo dei relatori, il sindaco Adriano Paroli e il capo dell'opposizione Pd in Loggia Emilio Del Bono hanno appoggiato le ragioni della protesta. Più esplicito Paroli nel denunciare «l'apertura a soluzioni industriali a danno dei cittadini». Questo nonostante la rassicurazione via etere da Ro-

ma del ministro Severino sulla necessaria maggioranza dei professionisti nelle società dei servizi professionali. E' spettato al primo cittadino rappresentare Brescia nel breve collegamento con l'assemblea nella città eterna, dichiarando il sostegno dell'amministrazione all'evento locale e paventando un gravissimo rischio per il Paese nell'attacco ai professionisti.

«Non deve prevalere la grande organizzazione - ha sostenuto Del Bono, difendendo la qualità di lavoratori autonomi a cui si affidano oltretutto compiti di controllo e adempimenti che spetterebbero alla pubblica amministrazione. Servono per questo una liber-

tà e un'autonomia che il capitale non concederebbe». Ingiusto per lui è pure l'attacco alle Casse a cui si chiedono condizioni superiori a quelle dell'Inps.

NELLA SALA bresciana il Cup si è assicurato pure l'appoggio di un rappresentante ecclesiastico, don Ivo Panteghini, e di Marisa Tretti, presidente del Movimento per i diritti del malato, che ha lodato il buon dialogo con gli Ordini sanitari, meglio con i farmacisti che con i medici. Per i presenti era disponibile uno studio del Cup nazionale su un sistema, le professioni, da 2 milioni e mezzo di persone, 35 ogni mille abitanti (con la Lombardia al top in termini assoluti, il Lazio in termini percentuali); con una rete da 1900 sedi, con un volume di affari da 196 miliardi nel 2008, il 15 per cento del Pil, con un milione di dipendenti, un indotto di un altro milione di occupati. Fra i quali come fra i professionisti, si dice, aumentano le donne, per le quali andranno potenziati le tutele di maternità.

«E' una ricchezza da non sprecare - ha esortato Passantino -. Non possiamo venire equiparati alle imprese, non siamo un prodotto da supermercato. Il consumatore si accorgerà troppo tardi dei danni. Ribadiamo il valore etico dell'esercizio professionale, contro l'ideologia mercantile e speculativa. Siamo contro qualsiasi forma e quantità di capitale, elemento di inquinamento».